

Le lettere di Corrado Augias

La memoria degli eroi civili

di Corrado Augias



Lettere Via Cristoforo Colombo 90 00147

E-mail Per scrivere a Corrado Augias c.augias@repubblica.it

"Dei morti alle Termopoli gloriosa è la sorte, bella la fine, la tomba un'ara". È l'incipit, gentile Augias, del canto dedicato da Simonide di Ceo agli eroi Spartani di Leonida, caduti alle Termopoli per difendere la libertà della Grecia dai Persiani. Accosto quelle antiche gesta a quanto accaduto a Capaci il 23 maggio 1992. L'integrità, il coraggio di Giovanni Falcone (e poi Paolo Borsellino), Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani, gli uomini della scorta, richiamano tanti altri servitori dello Stato, testimoni di valori fondamentali del vivere civile. Ho redatto un elenco parziale: Aldo Moro, Vittorio Bachelet, Gaetano Costa, Cesare Terranova, Emanuele Basile, Pietro Scaglione, Antonio Lorusso, Rocco Chinnici, Boris Giuliano, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Rosario Livatino, Antonino Saetta, Giorgio Ambrosoli, Antonino Scopelliti, Massimo D'Antona. Tutti hanno pagato l'impegno con la vita, lasciati soli, sono divenuti bersaglio dei fuorilegge. Criminali col volto mascherato che hanno insanguinato il Paese. La forza della storia e della memoria è lo strumento per onorare chi non è morto invano; per difendere i principi della vita civile e democratica: il diritto al lavoro, alla giustizia, allo stato sociale, alla scuola, all'istruzione, uniche attività in grado di aprire la mente e abbattere confini e barriere, di liberare gli uomini dalle catene delle dittature, delle armi, della violenza.

Prof Maurizio Bulzoni — Roma

La lettera del professor Bulzoni è insolitamente lunga anche se qualche limatura ho dovuto farla. Non più di così, però. È un messaggio che vive anche di una sua retorica civile che, per i fatti della storia,

equivale alle formule sacrali delle liturgie. Nei giorni scorsi avevo sotto mano il breve testo della conferenza di Ernest Renan dal titolo Che cos'è una nazione? Lo ha ripubblicato l'editore Castelvecchi. Tra i requisiti necessari perché esista una nazione, il pensatore francese include: "Aver sofferto insieme perché la sofferenza unisce più della gioia. In fatto di ricordi nazionali, i lutti valgono più dei trionfi perché impongono dei doveri, richiedono uno sforzo comune". In un testo che è stato definito "felicitemente ambiguo" Renan disegna un'idea di nazione lontana dalla degenerazione del nazionalismo, anzi perfettamente compatibile con l'idea di democrazia. Così, mi ha stupito leggere ieri su Repubblica idee non molto dissimili nell'intervista che Simone Desegni ha fatto alla studiosa israeliana Yael "Yuli" Tamir, grande allieva di Isaiah Berlin la quale di fronte alla pressione crescente della minaccia populista sostiene nel suo Why Nationalism che il nazionalismo ha una forza poderosa e va controllato ma: "se lo si dimentica del tutto, si finisce per rompere il contratto sociale e smarrire il senso di solidarietà. E a farne le spese è la tenuta del sistema stesso, cioè tutti noi". Esiste il nazionalismo degenerare dei vari fascio-populismi ma c'è anche un nazionalismo liberale basato su un ethos e una narrativa comuni: "che spieghino alle persone la ragione per cui stanno insieme". Volendo volgere in chiave romantica questi concetti si può arrivare a Foscolo: "A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti, o Pindemonte; e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta". La storia è questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invece Concita

Messo alla prova e poi licenziato

di Concita De Gregorio

50 anni licenziato una clausola per proteggere la banca da ciò che è accaduto Ma ha scritto a noi

«L» e chiedo di non pubblicare il mio nome perché non ho avuto ancora il coraggio di raccontare tutto questo a mia madre né ai miei figli. Mi sono laureato in Economia alla Cattolica di Milano e ho conseguito un master a Torino. Dal 1996 ho iniziato il mio percorso professionale in banca. Il mio ruolo prevedeva la tutela della Banca da possibili eventi fraudolenti commessi da terzi e la messa in atto delle misure necessarie a preservarne la reputazione e l'immagine derivante dall'esposizione a questi rischi. Nel 2017 sono stato contattato da un istituto alla ricerca di un profilo di alto livello come il mio, con anni di esperienza. Mi rendo subito conto che è necessario rimettere mano integralmente al modo di fare e interpretare il rischio operativo e reputazionale. L'approccio alla gestione del Rischio era sostanzialmente fermo a dieci anni prima. Inoltre non passava giorno in cui, in modo più o meno diretto, mi si chiedevano parere su "nomi", "operazioni bancarie", "operatività" che non erano assolutamente legate al mio lavoro. Non mi sarei mai immaginato che la banca avesse in atto alcune "scelte aziendali" che contrastavano in modo così evidente con la regolamentazione bancaria e di vigilanza. Con il



Chi protegge coloro che perdono il lavoro a 50 anni? Chi pensa al loro rientro sul mercato? Una storia esemplare



senno di poi mi sono reso conto che erano tentativi per mettermi alla prova, per capire se ero una persona che chiudeva non uno ma due occhi. Il 29 maggio, a 2 giorni dalla scadenza del periodo di prova, mi viene comunicato che "il mio modo di interpretare il rischio operativo non è quello della banca": il rapporto di lavoro termina con il licenziamento. Disperato, decido di rivolgermi alla Cgil. Da Brescia vengo indirizzato alla Camera del lavoro di Milano. Inaspettatamente, l'1 giugno la banca mi propone "per il disagio causato" un indennizzo pari a 12 mensilità a fronte di un verbale di conciliazione che mi impedisce di fare parola di quanto accaduto. Non volevano accendere i riflettori sul caso. E io a 50 anni con un licenziamento alle spalle non avrei potuto più rimettermi in gioco. Chi si trova nella mia situazione è davvero solo. Esistono i Centri per l'impiego, solo sulla carta: non fanno alcun tipo di consulenza, non propongono nessun tipo di ricollocazione. Le persone della mia età sono lasciate letteralmente allo sbando».

E-mail Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita@repubblica.it

I vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-mail Per scrivere alla redazione rubrica.lettere@repubblica.it

Non sono riuscita a votare a Londra

Erica Dell'Ertola Londra (Regno Unito)

Sono una cittadina italiana che vive a Londra da sei anni. Negli anni passati ho partecipato alle elezioni locali e non ho mai avuto problemi. Ieri sono stata mandata via dal seggio elettorale e non mi è stato concesso di votare. I volontari hanno detto che c'erano stati problemi amministrativi. Ad altri è stato detto che dovevano votare nel loro Paese. I nomi erano cancellati sulle liste con righe a penna.

Una risposta chiara ai nazionalisti

Gian Giacomo Migone

Indipendente di sinistra dalla costituzione del Pd, lo voterò alle elezioni per il Parlamento europeo. Perché l'ondata dei nazionalisti richiede una risposta chiara

e consistente (in grado di oltrepassare la soglia del 4%) per un'Europa più forte. Perché il Pd fa parte del Partito del socialismo europeo, il cui programma pone l'obiettivo di un'altra Europa, più egualitaria, attenta ai diritti dei lavoratori e ai giovani, solidale, impegnata per la pace e la salvezza ecologica del pianeta. Nella speranza che il Pd sappia sposare questi obiettivi, favorendo nuove alleanze a sinistra.

Quei controlli non servono

Antonello Giannelli Presidente nazionale Anp

Esprimo il punto di vista dell'Anp (l'associazione più rappresentativa dei dirigenti scolastici) sul "decreto concretezza". L'introduzione di controlli biometrici per la verifica della presenza, al lavoro, dei dipendenti pubblici, esclusi i soli insegnanti, viola la privacy ed è sproporzionata rispetto al condivisibile

scopo: evitare condotte disoneste come i "furbetti del cartellino". Condotte che riguardano una irrisoria percentuale di lavoratori e che andrebbero combattute conferendo ai dirigenti adeguati poteri. Il problema è la bassa produttività, non la presenza. Per i dirigenti è insensato: la valutazione dipende dai risultati. Per non parlare dei costi: la spesa per i dispositivi nelle scuole, circa cento milioni di euro, vuol dire meno pc e carta igienica. Da tempo chiediamo, inascoltati, un controllo dei solai.

Salviamo il pianeta partendo da casa

Michela Raddi

Appelli e manifestazioni per il clima non servono in astratto se non partono dal concreto. Iniziamo dalla Calabria, dove ogni corso d'acqua serve da discarica. Mi preoccupano i rifiuti riversati in mare. Perché non iniziare a manifestare da questi posti?

la Repubblica FONDATARE EUGENIO SCALFARI DIREZIONE DIRETTORE RESPONSABILE: Carlo Verdelli VICE DIRETTORE: Dario Cresto-Bisio (vicario), Gianluca Di Feo, Angelo Rinaldi (Art Director), Giuseppe Simeto

CAPREDATTORI CENTRALE: Valentina Desalvo (responsabile) Stefania Aloia (vicario) Alessio Galbi, Andrea Iannuzzi, Laura Perlici GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. DIRETTORE ONORARIO: Carlo De Benedetti

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE: Marco De Benedetti VICE PRESIDENTI: John Elkann, Monica Mondadori AMMINISTRATORE DELEGATO: Laura Ciampi CONSIGLIERI: Agor Brusaferri, Giacaranza Maria Caracciolo di Mellito Falck, Elena Cialle, Alberto Orsi

Redazione e Amministrazione: Francesco Dioli, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Luca Paravacini Crespi, Carlo Perrone, Michael Zocci Direttori centrali PRODUZIONE: Giorgio Martelli

Divisione Stampa Nazionale VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi VICE DIRETTORE: Giorgio Martelli Responsabile del trattamento dati (d.lgs. 30-6-2013 n. 196): Carlo Verdelli registrazione Tribunale di Roma: 15064 del 13-10-1975



Certificato ADS n. 8564 del 18-12-2018



La tiratura de "la Repubblica" di giovedì 23 maggio 2019 a stata di 218.940 copie. Codice ISSN online: 2499-0817